

GRUPPO 5

Facilitatore: Martina Giusti

Presenti

- Alessandro Buti, Arezzo Parrocchia di Saione vicedirettore Caritas
- Nedi Picinotti, parrocchia di Capolona volontario Caritas e catechista
- Luigi Sandroni san marco Arezzo Accolito
- Chiarini Lino di Castelluccio, aiuta in parrocchia
- Don Valter Tanganelli, parroco di Monte San Savino
- Roberto Giusti, consulta di PSL
- Andrea Marra, parrocchia di Foiano, Seminarista

Verbale

1. Occorre convertirci

Buti: unità pastorali soluzione per ovviare alla mancanza di sacerdoti e al venir meno delle vocazioni. Possono essere un'occasione per formare un clero disponibile a entrare in contatto con le persone (accenno alla situazione delle vocazioni a nord e sud) e superare la fede a spot legata a feste della tradizione e la mancanza di una vicinanza alla pastorale nel tempo. Occasione per una maggiore incidenza nella relazione interpersonale con il Popolo di Dio da parte dei sacerdoti. Ci affianchiamo realmente nell'aiutare l'altro nel suo discernimento? Somma di fatiche o speranza propositiva e profetica per i sacerdoti? I laici forse sono più propensi. Andiamo come diocesi verso il sinodo, occasione propizia e da cogliere per dare un forte impulso al cambiamento.

Tanganelli: ognuno vive le UP a modo suo. Impegno a coinvolgere più la gente per prendere le decisioni in una corresponsabilità. Il tempo aiuterà a definire le forme delle UP, le quali forse non possono essere la soluzione alla crisi della fede che si manifesta poco. Non è cambiando le strutture che si risolve i problemi attuali ma nel camminare insieme alla ricerca di un nuovo modo di fare e testimoniare la fede. La novità non va scritta a tavolino ma bisogna arrivarci in comunione.

Giusti: scarso legame tra 1° e 3° domanda. Le UP sono solo una risposta allo stato di necessità per lo scarso numero di sacerdoti (e la loro vecchiaia) e la stanchezza delle singole parrocchie.

L'eterogeneità e la disomogeneità dei nostri sacerdoti pro e contro alla UP,

Il laicato è strumentale per i sacerdoti alla carenza di risorse.

Manifesta il piacere provato dalla valorizzazione della pastorale generativa da parte di +Monari, la quale ci porta a sottolineare il fatto che noi non vedremo mai i frutti ma affidarci ancora una volta allo Spirito Santo che aleggia su di noi.

Picinotti: difficile far capire il cambiamento ai vecchi ma si può sottolineare il fatto che comunque questo volge verso il bene per cui va promosso e sostenuto. La situazione davanti a noi non è nuova ma semplice evoluzione del concilio; si era sopita negli anni passati e ora sta ritornando all'originario fervore. La chiesa è unione di laici e consacrati. Le UP possono esserci solo e soltanto che superiamo il campanilismo e il pregiudizio nei confronti dell'altro, del diverso. Il popolo di Dio deve riscoprire la Chiesa come insieme di fedeli che devono dare la propria disponibilità al servizio, devono decidere di cogliere l'opportunità che i sacerdoti danno loro (che la diano però!).

Chiarini: dagli anni 50/60 si è persa l'autorità della Chiesa nei confronti del mondo dal quale si fa plasmare e su cui non agisce più. I cattolici non hanno più i loro spazi perché senza "spina dorsale". C'è un vuoto che la Chiesa non riesce più a colmare.

Marra: è cambiata la finalità, il senso del perché ci si avvicina a la Chiesa. Siamo noi che ci siamo creati il vuoto perché ci ha fatto anche comodo.

Il parroco è principe, re e servo solo in parrocchia mentre fuori non lo è più niente. I laici e i sacerdoti devono riuscire a rimanifestare dentro e fuori la finalità della nostra fede, cioè il testimoniare il nostro essere cristiani sempre e comunque. Le UP sono una risposta efficace alla soluzione del problema.

Sandroni: siano davvero cristiani? Dobbiamo ridomandarcelo perché nelle nostre chiacchiere ciò non emerge. Dobbiamo ritrovare nuovo smalto per poter riuscire nuovamente a farci riconoscere come cristiani; ciò può essere fatto riconvertendoci perché non siamo più adatti alla realtà che ci circonda. Tutti dobbiamo interrogarci e ripartire nell'aiutarci gli uni gli altri essendo umili.

Il tempo ci aiuterà.

2. Camminare insieme è meglio & Non è sempre vero che piccolo è bello

Parrocchie

Pro	Contro
Strutturata secondo una vera comunità cristiana in cui la differenza lo fa lo stile con cui si imposta la realtà.	Se legata alla singola personalità del sacerdote si rischia che quando questo si assenta lascia la parrocchia vuota.
Vivere la pienezza della Fede nella stretta relazione interpersonale, fraterna.	Parziale.
Vicinanza di tutto.	Paura, campanilismo, pregiudizio.

UP

Pro	Contro
Unione delle forze e delle ricchezze.	Possibile perdita della qualità in termini di vicinanza alla persona (pensiamo agli anziani).
Stato di necessità in termini pratici.	Non perdere la tradizione e la saggezza del passato, pure esempio per il futuro.
Possibile aumentare il livello qualitativo nelle realtà più grande in quanto con più risorse.	Lontananza.
Possibile colmare il vuoto formativo ed educativo delle piccole realtà.	E' necessario tanto tempo e vigorosa forza per supportare le difficoltà.
Mette in moto le persone (chiesa in uscita)	Fissa gerarchia.
Importanza dei laici, parte ancora più viva della Chiesa che si prendono delle responsabilità (superare degli alibi personali).	
Il sostenergli gli uni gli altri, nel gruppo allargato troviamo con più probabilità il supporto ideale.	
Catechizzare nuovamente il popolo è possibile con più risorse umane.	

La preghiera in gruppo è più sentita.	
---------------------------------------	--

Sia il Popolo di Dio protagonista di questo cambiamento!

Compresenza di piccolo e grande.

Risposta ai nuovi bisogni che emergeranno nelle nuove realtà.